

Gli studi di Webber, di Smith, di Rannels, con gli altri di Durden e Lynch sono le premesse per le nuove strade alla urbanistica in U.S.A. La conseguenza, schematizzata nella frase sopra riportata, aridamente anglosassone, si ritrova nella cultura urbanistica italiana, in modo particolare nella redazione dei progetti e nelle relazioni del concorso per il Centro Direzionale di Torino, uno degli ultimi impegni della cultura italiana.

## Nuova "City",

L'esame della situazione interna, nei confronti con i modelli elaborati fuori dal nostro paese, non può essere positivo perché « se due erano le strade sulle quali doveva muoversi il rinnovamento degli studi e delle tecniche urbanistiche, e cioè quello della cultura professionale e quello delle tecniche applicative delle amministrazioni locali, nessuna delle due fu battuta con la stessa serietà di intenti e di finalità con la quale hanno lavorato e la cultura urbanistica americana, pur con le sue note e presenti limitazioni di ordine commerciale, ed alcune tra le più grandi amministrazioni del mondo: vedi Londra e Parigi »<sup>(10)</sup>.

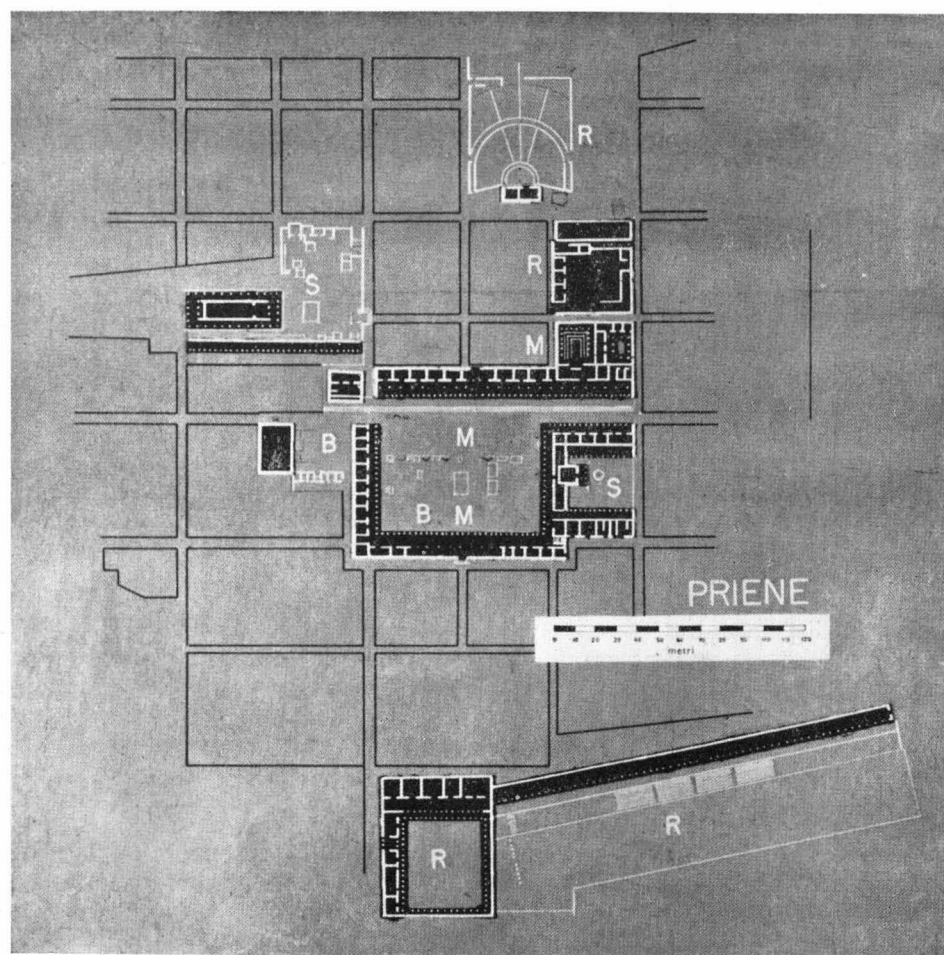
Larry Smith, consulente immobiliare e V. Gruen, autori di un testo per le « Shopping towns » dicono: « Noi abbiamo oggi l'opportunità di rivalutare le funzioni delle nostre aree metropolitane e dei nostri distretti commerciali. Nei piani per lo sviluppo futuro dei Central Business Districts (C.B.D.) è essenziale che si stabilisca una base sperimentata. Avendo a disposizione studi già completi noi siamo ora più preparati che mai per determinare che tipo di attività bisognerebbe prevedere e quanto spazio bisognerebbe riservargli »<sup>(11)</sup>.

Rannels, tracciando una sintetica rassegna per dare una forma razionale allo sviluppo del centro urbano, nota come esso sia la « sede dei cervelli decisiona-

li » ed abbia le sue leggi di sviluppo e di mutamento. Quindi la comprensione di un C.B.D. deriva dalla conoscenza del suo attuale grado di sviluppo (raggiunta con indagini sui dispositivi legali per le attività commerciali; sugli usi locali delle concessioni, delle tasse, sul sistema locale in uso per i tempi quotidiani del lavoro ecc...) e del quadro di assetamento fisico e dei mutamenti che si sono avuti di volta in volta in parti differenti del centro urbano e dei suoi dintorni. « Tutto ciò servirà a prevenire gli sviluppi futuri in base a ciò che le indicazioni dello stato di fatto attuale ci diranno ». Tuttavia i contributi americani non vanno mai oltre una esatta percezione dell'esistente e le eventuali proposte non alterano la sostanza delle funzioni: gli stimoli commerciali che troviamo nei C.B.D. sono terapeutici interventi per lenire la cronica flessione commerciale, causata dalla congestione e dalla degradazione del vecchio centro, o per arrestare la emorragia di presenze vitali e tradizionali, attratte dai nuclei periferici più funzionali e più agili a disporsi tra le more fiscali<sup>(12)</sup>.

**Il rinnovamento degli studi e delle tecniche urbanistiche deve muoversi sulle strade della cultura professionale e delle tecniche applicative degli enti locali**

*L'agorà di Priene, la città greca di quattromila abitanti costruita tra il IV e II secolo prima di Cristo, sulle colline ai lati del fiume Meandro, è circondato dallo stoà (il colonnato); gli edifici pubblici sul lato nord non hanno facciata sulla piazza che è destinata soltanto ai pedoni*



In Italia il termine « Centro Direzionale », per indicare un servizio della città, fu usato, forse per la prima volta, nella relazione per il P.R.G. di Milano, in previsione di un nuovo sistema direttivo capace di alleggerire il vecchio centro di una parte delle sue funzioni direzionali. Se andiamo in cerca di significanti analogie troviamo che, a Roma, nella relazione di Giunta, approvata in Consiglio Comunale nella seduta del 12 ottobre 1951, discutendo i criteri di impostazione del P.R.G. si individuavano importanti nodi commerciali e di svago nei nuovi quartieri residenziali, adatti a correggere l'abitudine di recarsi al cen-

tro per acquisti o divertimenti. È chiaro che, essendo la dimensione dell'area urbana nel '51 ancora in espansione, e mal controllata, si prevedeva anche, o perlomeno si intuiva (con plauso generale e soddisfazione delle parti) la necessità di allontanare dalla zona storica almeno una parte degli uffici; cosa che si concretava in sede di P.R.G. con la previsione di un « centro funzionale cittadino », contenente una nuova zona degli affari, in aree non sottoposte a vincoli di carattere storico e una zona culturale e di rappresentanza che abbracciava tutto il vecchio centro. Torino si portava al passo con le esperienze